

Federazione Autonoma Bancari Italiani

via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile Lodovico Antonini

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
Agenzie
Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – giovedì 3 giugno 2010

LA PROVINCIA 1 GIUGNO 2010

Ubi banca, c'è l'accordo. Ventidue filiali in meno- Siglata l'intesa coi sindacati. Non ci saranno licenziamenti

VARESE. Anche nel Varesotto si tirano le somme dell'accordo siglato dieci giorni fa tra il Gruppo Ubi banca e i sindacati: il punto di arrivo di una trattativa lunga e complessa. In provincia di Varese il quadro è presto tracciato: il gruppo, presente con 130 sportelli e 1400 dipendenti, ha avviato una riorganizzazione della rete che porterà in breve tempo alla chiusura di 22 filiali. Ad essere interessati, con una nuova mobilità territoriale, processi di riqualificazione, esodi anticipati, sono diversi lavoratori e lavoratrici. Il numero dei colletti bianchi coinvolti? Al momento non è ancora stabilito e sarà oggetto di periodici monitoraggi e accurate verifiche tra sindacato e azienda. A fare il punto sulla situazione pensa la Fabi, sindacato che maggiormente rappresenta i bancari. "Quello che chiediamo ora", dice Rosalina Di Spirito, componente

della segreteria provinciale della Fabi di Varese, “è che ci sia la giusta attenzione ai territori nel definire i prossimi interventi da parte della banca e che si tenga conto di valutazioni non solo esclusivamente numeriche”. Varese, insomma, vuole contare come “piazza” in grado di presidiare un territorio ricco di imprese medie e piccole. “Bisogna riconoscere che questo accordo”, aggiunge la Di Spirito, “è stato molto sofferto, ma anche molto utile perché interviene positivamente sul valore di un bene indispensabile come il lavoro che è necessario soprattutto per il nostro territorio”. Il riferimento è soprattutto a un punto cruciale dell’accordo siglato a livello globale che, a fronte di 500 esodi che coinvolgono dipendenti che hanno maturato o stanno maturando i requisiti per la pensione, ha puntato alla stabilizzazione del rapporto di lavoro per 550 lavoratori precari. “Una risposta”, fa sapere il sindacato in una nota diffusa alla fine delle lunghe trattative, “alle richieste dei tanti lavoratori a tempo determinato che da anni all’interno del gruppo aspettavano l’inizio di un rapporto di lavoro stabile che potesse dar loro certezze e serenità e la possibilità di programmare meglio la propria vita”. Questo è uno dei frutti maggiormente apprezzati dopo due mesi di trattative serrate e di tensioni occupazionali che hanno visto le organizzazioni sindacali fare muro di fronte a una prima ipotesi di esuberi a quota 895 (su di un totale di oltre 20mila addetti del gruppo) e al taglio delle spese del personale. Più critico il giudizio della Falcri (federazione autonoma dei lavoratori del credito e del risparmio), altro sindacato a rappresentanza dei lavoratori del comparto che ha comunque sottoscritto l’intesa. “Contestiamo comunque”, dicono i rappresentanti in una nota ufficiale, “il perdurare dell’assenza di una serie di interventi strutturali atti a garantire, in tutte le realtà del gruppo, un percorso di crescita stabile e duratura da realizzarsi attraverso l’adozione di un piano di sviluppo che guardi al medio lungo periodo”.

LA PREALPINA 1 GIUGNO 2010

Ubi banca, via 22 filiali dalla provincia di Varese - Accordo con il sindacato che è riuscito a tutelare i posti di lavoro e a rendere stabile il contratto di 550 precari

VARESE. La maratona sindacale è durata quasi due mesi ma ha portato a un “accordo sofferto per un risultato utile”, rimarkano dalla sede varesina della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Tutto è iniziato a fine marzo, quando la direzione del Gruppo Ubi banca ha annunciato l’esistenza di “tensioni aziendali” al suo interno. Dopo settimane di trattativa, l’istituto di credito ha approvato il piano di riorganizzazione che porterà alla chiusura in breve tempo di 22 filiali in provincia di Varese, dove il gruppo è presente con 130 sportelli e circa 1400 dipendenti. “La novità”, spiegano dal sindacato, “coinvolgerà, con una nuova mobilità territoriale, processi di riqualificazione, esodi anticipati, diversi lavoratori e lavoratrici, la cui entità numerica sarà oggetto di periodici monitoraggi e accurate verifiche tra organizzazioni sindacali e aziende. In questo difficile quadro di ristrutturazione e ridimensionamento, la Fabi nel corso di tutta la trattativa ha dedicato la

massima attenzione ai progetti proposti dal gruppo sui territori per valutarne ogni possibile ricaduta sui dipendenti". Come sottolineano dal sindacato, sarebbero state respinte le richieste iniziali di Ubi Banca che, alla luce del mancato conseguimento dei risultati del Piano industriale 2007-2010 e considerando il difficile periodo aziendale, caratterizzato da un calo sensibile di produttività e redditività, puntava alla riduzione degli organici di 895 addetti (su di un totale di oltre 20.285 al 31 dicembre dello scorso anno) e al taglio delle spese del personale (meno settanta milioni di euro in modo permanente). "Ribaltando l'impostazione del gruppo, che avrebbe voluto rendere subito obbligatorie le uscite di personale", rimarkano dalla Fabi, "siamo riusciti a mettere al centro il principio della volontarietà, come criterio operativo, e a limitare gli esodi a soli 500 dipendenti che hanno già maturato o stanno per maturare i requisiti per la pensione, e che potranno uscire dal gruppo bancario, aderendo a una delle diverse forme d'incentivazione concordate. Solo in caso di mancato raggiungimento del numero previsto di uscite volontarie si farà eventualmente ricorso, in una fase successiva, previa verifica sindacale, all'applicazione della legge in materia di esuberi".

Ma non è tutto: le parti sindacali hanno ottenuto anche "la stabilizzazione del rapporto di lavoro per 550 lavoratori precari addetti nelle banche del gruppo, che si realizzerà in contemporanea con le uscite volontarie e con un rapporto tra pensionamenti più ricorsi al Fondo di Solidarietà di 1 a 1,10.

Commentando l'accordo raggiunto, Rosalina Di Spirito, componente della segreteria varesina della Fabi, ha sottolineato che "questo accordo, molto sofferto, è utile perché oltre a normare alcuni trattamenti, con la salvaguardia della professionalità, della mobilità, dell'orario, per il rispetto della dignità della persona umana, interviene positivamente sul valore di un bene indispensabile come il lavoro (con i nuovi 550 posti stabili per i giovani) che è necessario, soprattutto per la provincia di Varese".

ASCA 1 6 2010

INTESA SANPAOLO: ACCORDO CON GTT PER MOBILITA' DIPENDENTI MONCALIERI

(ASCA) - Torino, 1 giu - Un piano di mobilita' collettiva per il centro informatico di Moncalieri di Intesa Sanpaolo in partnership con il Gtt, l'azienda pubblica di trasporti torinese. L'accordo, il primo di questo genere in anni recenti, prevede cinque linee servite da autobus, con 30 corse giornaliere dal lunedì' al venerdì' a cominciare dal prossimo 3 giugno. In parallelo entra in funzione un autobus che collegherà' gli uffici di Moncalieri a quelli del Lingotto. Il polo tecnologico, a regime, vale a dire a meta' del prossimo anno, accoglierà' 2300 addetti, tra dipendenti (1400) e consulenti, rispetto agli attuali 1700, accogliendo i dipendenti oggi impiegati in altre sedi torinesi (via Lugaro). La struttura di Moncalieri, comune a pochi chilometri da Torino, occupa una superficie di 46mila metri e dal 2009 e' oggetto di un radicale intervento di ristrutturazione, che coinvolge cinque dei sei edifici presenti, per 30milioni complessivi. Tra le iniziative previste anche un nido aziendale per 60

bambini.

L'investimento per la mobilita', circa 500mila euro, e' stato pensato per disincentivare il trasporto privato e ridurre il relativo impatto ambientale. I cinque nodi di interscambio, facilmente raggiungibili da treno, metropolitana o tram, e da cui partiranno le navette, sono la Stazione di Porta Nuova, piazzale Caio Mario (Fiat Mirafiori), stazione Lingotto, e le stazioni di Trofarello e di Carmagnola.

Sostanzialmente positiva la reazione del sindacato anche se, osserva la Fabi Torino: "Restano completamente scoperti i 100 colleghi provenienti da Torino Nord ad oggi serviti da 2 linee che il nuovo piano mobility ha eliminato".

"Abbiamo chiesto verifiche sui dati di utilizzo delle navette a fine giugno e a fine luglio - scrive la Fabi - ed in quella occasione potranno essere date le prime valutazioni concrete sull'efficacia del piano, anche se condizionate dal minor afflusso derivante dalle ferie del periodo estivo".

eg/mcc/rob